

VITA NOSTRA



Quando il pensiero si fa sereno dialogo

Rientrati nelle nostre sedi dopo i due positivi giorni di Assemblea dei delegati il Consiglio di presidenza centrale sarà, a breve, chiamato ad analizzarne i risultati, cioè le linee di pensiero che ne sono scaturite e alle quali dovrà far riferimento l'azione della Presidenza centrale e delle sezioni.

È troppo presto per fare delle valutazioni complessive sull'esito dell'Assemblea dei Delegati celebrata ad Arenzano nel fine settimana del 27 e 28 ottobre scorso. A ciò provvederà il Consiglio di Presidenza Centrale cui spetterà il compito di far scaturire dall'ampio dibattito svoltosi in queste due giornate in terra ligure le linee sulle quali dovrà indirizzarsi l'azione della Presidenza e delle sezioni.

Ma già da oggi possono essere sottolineate almeno due caratteristiche che hanno contraddistinto questa Assemblea, sì da renderne con ogni probabilità duraturo il ricordo.

Una prima va individuata nella determinazione con cui si è rispettato il programma, nonostante condizioni meteo decisamente severe che interessavano la Liguria. A questo risultato molto hanno

contribuito i soci genovesi che, senza perdersi d'animo, hanno garantito il perfetto funzionamento di ogni cosa all'interno e all'esterno della sala convegni del Santuario del Bambin Gesù di Praga. Ma alla volontà di garantire all'Assemblea il raggiungimento dei suoi scopi hanno anche contribuito tutti i partecipanti che, "facendo quadrato", hanno risposto in anticipo all'invito di "serrare le fila" loro rivolto nella relazione introduttiva dei lavori, dimostrando con i fatti che uniti si può affrontare qualunque avversità.

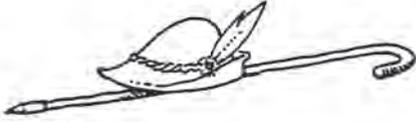
Una seconda caratteristica va identificata nella qualità del dibattito che, per la sua serietà, la sua ampiezza ed il suo carattere costruttivo, è stato all'altezza del clima di unità e concordia che ha caratterizzato lo svolgimento dei lavori. Sono stati approfonditi in maniera esaustiva i temi di fondo attinenti alle nostre principali risorse e quelli inerenti alle condizioni per consentire alla Giovane Montagna ed alle sue sezioni di ritrovare uno slancio progettuale che consenta di "allargare lo sguardo" e di intraprendere "nuovi cammini" con vecchi e nuovi compagni di cordata, facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi anni. Insomma, in questi due giorni l'Assemblea ha dato prova a tutti i livelli di grande vitalità e di impegno e si è sforzata, con estrema



L'Assemblea dei Delegati ad Arenzano, in terra ligure

onestà di analisi, di indicare la strada lungo la quale passa il nostro rinnovamento. Se c'è riuscita lo diranno i prossimi avvenimenti di cui tutti (tutti!) noi siamo chiamati ad essere fra i protagonisti. E su questo risultato nutro fiducia, perché è quanto mi hanno dato i due giorni di "clausura" vissuti nella quiete meditativa di Arenzano.

Stefano Vezzoso



G.M. In cammino nutriti della propria storia

In terra ligure l'assemblea dei delegati. Due giorni di positivo dialogo che ha dato vita a un sereno confronto su cui impostare il comune impegno

Si è svolta ad Arenzano (GE), presso il Santuario dedicato a Gesù Bambino di Praga l'assemblea dei delegati. Mi è parsa tra le più belle degli ultimi anni. Ci sarà, probabilmente, un po' di "campanile" in me, essendo stata organizzata dalla sezione di Genova, cui appartengo, ma ritengo vi influisca ben di più la gioia di aver verificato che nella nostra associazione c'è spirito di appartenenza e che in essa è quanto mai viva l'identità che la contraddistingue. Nel darci il benvenuto, Simona Ventura, presidente della sezione ospitante, ha invitato a socchiudere gli occhi e a pensare ad un valore che abbiamo ricevuto in dono dalla G.M.: primeggiano l'amicizia, la condivisione, l'accoglienza. E proprio su questi valori, ci ha aiutato a riflettere il padre gesuita Nicola Gay. Nel suo intervento, ci ha reso partecipi delle iniziative, organizzate dai volontari dell'Associazione San Macellino, nei confronti dei senza fissa dimora, in particolare, l'ormai collaudata proposta di trascorrere dieci giorni in montagna (a Rollieres in Val di Susa). Indirizzandosi a persone con fragilità e problemi relazionali, il punto fondamentale consiste nel ri-considerare queste persone come visibili; in un contesto montano, ricco di relazioni, poter stare al centro dell'attenzione è importante per coloro che sono stati messi ai margini della società. In questi campi estivi, circondati da una natura molto bella, e in una condizione familiare che viene a crearsi, s'instaura un clima di stima reciproca, che aiuta ad avere più fiducia nel prossimo e l'umanità di ognuno è come sollecitata a riemergere.

Lo spirito di accoglienza che caratterizza questa esperienza "sa" di G.M., ci ha detto padre Gay, sottolineando che la nostra è sempre una "montagna condivisa".

Il presidente centrale, Stefano Vezzoso, nella sua relazione ha "fotografato" lo stato del sodalizio.

Vari i punti approfonditi, con tre "focus" principali:

- l'innalzamento dell'età media dei soci;
- la Commissione Centrale di alpinismo e scialpinismo;
- la rivista sociale e i mezzi di comunicazione.

Essenziale per affrontare queste problematiche è ricordare l'identità e la propria "mission" d'essere un'associazione alpinistica.

Particolarmente prezioso per aiutarci a rinverdire l'identità e le origini della G.M. è stato l'intervento di Tonia Bancherò, che con la competenza specifica della sua professione di archivista ha posto mano al riordino del materiale storico del sodalizio. Anche con sussidi visivi ci ha illustrato documenti statuari e storici di grande interesse, mettendo in rilievo come la storia della associazione si interseca con la storia della nostra società civile. Basti considerare che il nostro archivio centrale è composto da diecimila unità, documenti considerati di interesse rilevante da parte della Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Val d'Aosta.

Forte il richiamo del presidente che ci ha ricordato come non possa esservi progettualità efficace se non c'è identità. La Giovane Montagna ha necessità di una progettualità non astratta, ma concreta, che il Consiglio centrale ha posto al centro del proprio mandato. Un tema che ha coinvolto positivamente i delegati. Esaminando poi il problema del ricambio generazionale e dei giovani si è convenuto di affrontarlo con il progetto *GM famiglie in montagna* che implichi la costituzione di una Commissione Centrale Giovani, alla quale affidare il compito di gestire le attività rivolte in modo specifico alle famiglie.

L'attività della CCASA continuerà nonostante le difficoltà incontrate nel corrente anno. Non si può infatti pensare di abdicare alla formazione alpinistica (tratto distintivo identitario) e l'attività didattica centrale, pur in un contesto di oggettiva difficoltà, continuerà nel 2019 con gli *Aggiornamenti di scialpinismo e di racchette da neve* pensati per venire i capi-gita sezionali, con la *Settimana di pratica alpinistica* diretta a favorire la reciproca conoscenza ed il miglioramento tecnico di quanti, all'interno delle varie

....anche i nipotini sul palco a festeggiare il nonno
Renzo

sezioni, praticano e desiderano praticare un alpinismo di impostazione classica e con l'*Aggiornamento di roccia* dedicato alla formazione dei capi-cordata e dei secondi di cordata.

Sul tema rivista il presidente ha ribadito l'importanza che essa assume come voce del sodalizio, anche in campo nazionale. Attraverso di essa scorre infatti tutta la nostra storia e si coglie anche il contributo da essa dato sul piano culturale.

All'Assemblea è stata riferita la positiva notizia che Guido Papini ha dato la disponibilità ad assumersi la responsabilità della conduzione della rivista; a lui quindi Marco Ravelli passerà il testimone. Papini s'è detto consapevole dell'impegno che s'è assunto. Una decisione non senza sofferenza ma alla fine maturata per la sua storia personale, che lo lega a filo doppio a Giovane Montagna. Però nella sua accettazione sta il preciso intento di coinvolgere le sezioni e la base associativa nel lavoro suo e del corpo redazionale. A fine lavori i delegati si sono ritrovati nella chiesa del santuario per l'Eucarestia celebrata da monsignor Michele De Santi, che ha tenuto a farci riflettere sulla dimensione comunitaria della Fede e come le salite della vita (tutte) diventano più lievi se sono illuminate dalla carità e dalla condivisione con chi ci è immediatamente prossimo.

Per quanto riguarda ancora l'assemblea, è da richiamare che nel contesto dei vari interventi che l'hanno resa viva il presidente, con riguardo al tema della "progettualità", ha sottolineato come occorra riconsiderare due importanti strumenti: la *Via Francigena*, specifico contributo di Giovane Montagna per il Giubileo del 2000 ed i *Sentieri Frassati*, opera scaturita dal cuore e dalla illuminata determinazione di Antonello Sica, che Giovane Montagna si onora di avere come socio. La sezione di Genova, che ha festeggiato quest'anno l'ottantesimo di fondazione, ha pure maturato nell'anno la scadenza ventennale del bivacco dedicato a Renato Montaldo, indimenticabile figura della sezione e di Giovane Montagna. Per tale evento la sezione ha messo in sicurezza la via di salita al Buc de Nubiera dal versante italiano, facilitando così il rientro attraverso il medesimo itinerario, in luogo il più lungo percorso dal versante francese.

Le belle immagini di montagna legate a tale intervento hanno suggellato i lavori dell'assemblea.

Il bel filmato chiude con un pensiero di Guido Rey: *una delle esperienze più belle è poter trascorrere una notte in un rifugio di montagna e ci pervade un senso di gratitudine verso coloro che, ponendo un rifugio in alta quota, hanno permesso ciò.* Facciamolo nostro.

Marta Piccardo

L'Assemblea dei delegati inserisce Renzo Tealdi, presidente della sezione di Pinerolo, tra i soci onorari. Richiamati lo spirito di appartenenza e la nobiltà di un impegno

Voleva essere una sorpresa, e così è stato. Renzo Tealdi proprio non se l'aspettava ed ha fatto un letterale balzo



sulla sedia quando i lavori assembleari sabato pomeriggio sono stati interrotti per annunciare ai presenti la sua nomina a Socio onorario della Giovane Montagna. Il nostro solitamente compassato ed imperturbabile Vicepresidente centrale, non ha potuto così nascondere l'emozione e la commozione con cui, fra fragorosi applausi, ha accolto la notizia che il Consiglio centrale aveva deliberato, mantenendo il più assoluto segreto, di conferirgli questo meritatissimo riconoscimento.

Socio di lungo corso di Pinerolo e tuttora colonna portante di questa gloriosa Sezione, l'amico Renzo è infatti uomo di prima linea sul quale si può sempre fare affidamento. Ricordiamo, solo per coprire gli anni più recenti, l'impegno con cui ha seguito tutte le fasi che, nell'ambito delle celebrazioni del centenario, hanno portato alla (ri)collocazione della croce sulla vetta del Monte Cornour e la generosità con cui ha diretto la Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo.

Ma non è finita qui! Prendendo a prestito i versi del grande Poeta e contaminandoli

in prosecuzione (De Andrè abbia pietà di noi) aggiungiamo che: *“Una notizia un po’ originale / Non ha bisogno di alcun giornale / Come una freccia dall’arco scocca / Vola veloce di bocca in bocca / Così in un men che non si dica / Senza pensare alla fatica / A Pinerolo di gran carriera / Domenica hanno preso tutti la carriera / E infine sul palco / Con i nipoti affianco / È stato letto un bilancio / che fa di Renzo un mezzo santo”*.

Caro Renzo, capita l’antifona? Mettiti il cuore in pace!

Per raggiungere la santità completa, dovrai ancora lavorare molto e molto ancora per la nostra amata Giovane Montagna. **Vice**

A ricordo di un amico, Marco Buscemi

Domenica 1 luglio Marco Buscemi, socio cinquantenne della sezione di Genova, ha tragicamente perso la vita mentre, assieme alla moglie Gaia, era impegnato in un’escursione sul Monte Macina in Alpi Apuane. Una banale scivolata in un tratto esposto ha trasformato in tragedia una tranquilla gita domenicale e ci ha privato di una persona davvero speciale. Lo hanno testimoniato i tanti messaggi condivisi non appena appresa la notizia e lo testimonia il ricordo di un suo “compagno di cordata” che affidiamo alla nostra Rivista. (s.v.)

Perché andiamo in montagna?

Per molti di noi è molto più che una passione: è un forte bisogno.

Ho conosciuto Marco molti anni fa, non eravamo coetanei, ma abbiamo scoperto che ci accomunava la passione per i viaggi, vissuti con le proprie forze, in prima persona: l’andare al passo ma decisi verso una meta, spesso un posto unico e bellissimo. Dalla canoa alla condivisione delle escursioni in montagna è stata breve, così come ritrovarsi a essere più volte non solo compagni di gita, ma compagni di cordata.

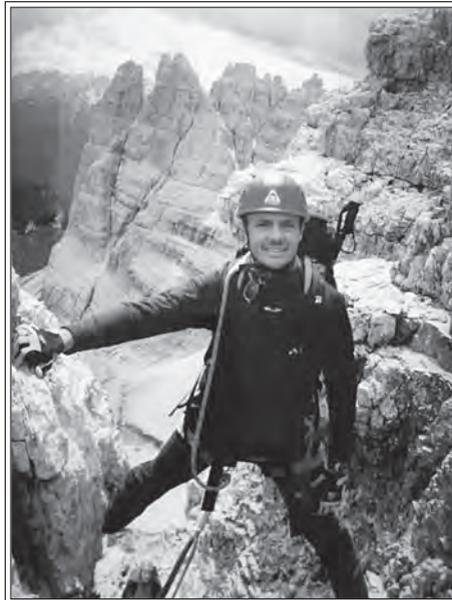
Marco mi ha aiutato a capire che la passione per la montagna va condivisa, con entusiasmo. La Giovane Montagna, che mi ha fatto conoscere, ci regala proprio questa occasione. L’incontro con Marco è stato così non solo il trampolino per nuove avventure, ma anche un grande spazio per nuove conoscenze, nuovi amici con cui condividere le stesse passioni: il Rifugio Jervis al plenilunio, la Rocca Sbarua, la Becca di Monciair, l’Allalinhorn, la Via del Sale: sono alcuni dei viaggi in salita vissuti

in GM grazie a Marco; per ognuno, nuovi incontri e nuove amicizie.

Non è facile capire cosa ci spinge a salire in vetta, a perdersi nella natura, ma camminando con Marco si riusciva almeno a toccarlo con mano: lo si vedeva nel suo passo, lo si intuiva nel suo sguardo e nell’entusiasmo con cui raccontava di gite e viaggi passati mentre programmava già avventure future, in una irrefrenabile voglia di vivere fino in fondo la propria vita.

Una vita che la Montagna ha infine chiamato tragicamente a sè lo scorso 1° Luglio, troppo presto, troppo all’improvviso. Marco ha lasciato molti amici, una famiglia e sua moglie, la nostra amica e compagna di cammino Gaia. Ci stringiamo forte a lei, increduli per l’accaduto e con un dolore troppo grande da poter contenere, ma sapendo che ora, dall’alto, Marco ci accompagnerà sempre nei nostri passi verso le Vette.

Fabio Polidori



Marco Buscemi

Il 9 e 10 marzo, con base a Monguelfo di Pusteria Il Rally Giovane Montagna ci invita in Val Casies

Verona non ha trovato tracciato facile quando le è toccato assumersi l'organizzazione del Rally invernale, entrato ormai nella tradizione (e nella storia) di Giovane Montagna.

Così è stato per il primo sul Monte Baldo, "rimandato" un paio di stagioni per totale mancanza di neve. Poi finalmente si realizzò. Lo stress non fu poco, ma l'orgoglio di mettersi alla prova tenne e la sezione (pronuba la neve) incamerò tale carica che dopo la prima felice esperienza intese riprovarla qualche anno dopo in Pusteria, nel contesto di una operazione di marketing, avente come riferimento la "Baita" di Versciaco.

E ci fu così il Rally al lago di Braies.

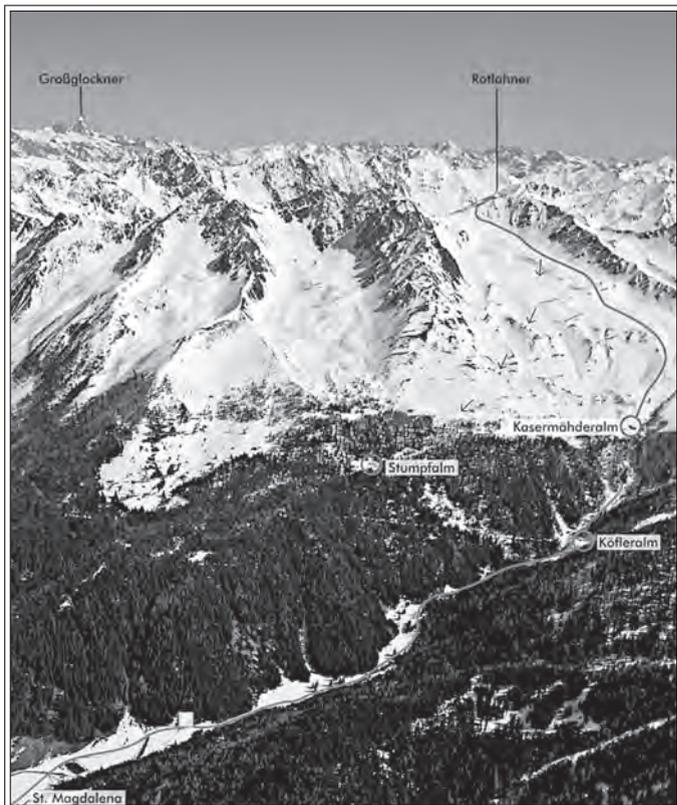
«Visto che avete confermato l'efficienza organizzativa perché non riprovare» fu il messaggio calato dalla Presidenza centrale. La sezione disse sì, come atto di concreta collaborazione per il Rally 2017. Tutto era perfettamente a punto per il 4 marzo dello scorso anno quando intervenne la concomitante scadenza elettorale nazionale. Il senso di responsabilità di cittadini ebbe

priorità sull'appuntamento ludico, seppur importante per Giovane Montagna. Automatico quindi che Verona assumesse l'impegno per il Rally 2018 e riproponesse l'Alta Pusteria, per far conoscere una valle nuova, quella di Casies. E con fervore accresciuto, perché il 2019 sarà per Verona l'anno del novantesimo, che la sezione ha programmato di festeggiare con una serie di iniziative particolari.

Il Rally di riflesso sarà una di queste. L'appuntamento sulla neve del 9 e 10 marzo risulta il XLV per la competizione scialpinistica e il VI per la Gara con le ciaspole.

Il Rally scialpinistico si svolgerà su un itinerario di circa 18 km, quasi fino al confine con l'Austria, tra i costoni del Gruppo delle Vedrette di Ries-Aurina e le Alpi della Defregental a nord. La gara partirà dalla località Binter a Santa Maddalena e il tracciato si snoderà sui pendii verso la Rotlahner. Tutti i dettagli sono disponibili nelle sedi sezionali e nel sito di Giovane Montagna. A noi preme richiamare l'evento e assicurare che l'alta Pusteria (nella stagione sciistica) è abitualmente ben innevata. Vale la pena di farci un pensiero.

Il Rally ci attende in Val Casies



L'alpinismo contemplativo di Bianca Di Beaco Se ne è parlato a Genova in una serata Cai Ligure e Giovane Montagna, per il ciclo di appuntamenti culturali La Montagna vista dal mare

Il "grande alpinismo" è tornato di scena nell'ambito del ciclo di incontri *La Montagna vista dal Mare*, organizzato congiuntamente dalla GM di Genova e dal CAI Ligure. Lo scorso 4 ottobre, infatti, la rassegna di Palazzo Ducale ha acceso i riflettori sulla figura di Bianca Di Beaco, forte alpinista triestina scomparsa il 2 febbraio scorso all'età di 84 anni.

Antitradizionalista, innovatrice, rivoluzionaria ante litteram, il suo carattere forte e risoluto l'ha spinta, giovanissima, a frequentare la montagna e a diventare alpinista di primo piano, ai vertici dell'alpinismo femminile, tra le prime alpiniste, se non la prima, ad arrampicare sul VI grado da capocordata. Socia accademica del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) e prima donna, insieme a Silvia Metzeltin, a entrare nel Club Alpino Accademico Italiano nel 1978, dalla metà degli anni '50 fino a tutti gli anni '70 molte sono le vie da lei salite, numerose le prime femminili. Ha arrampicato specialmente sulle Alpi Carniche e in Dolomiti (Civetta, Agner) ma

anche sulle Alpi Occidentali (Cresta Sud dell'Aiguille Noire di Peuterey) e ha inoltre partecipato a diverse spedizioni leggere extraeuropee, sempre affrontate con pochi mezzi e tanta voglia di avventura e di contatto con le altre culture.

Chi la conosceva ricorda il suo spirito libero e la sua grande sensibilità verso gli ultimi. Si è operata molto per diffondere i valori della montagna, sostenendo progetti di cultura e solidarietà.

A Bianca Di Beaco è stato dedicato il primo libro della nuova collana "Personaggi" del CAI, intitolato *Non sono un'alpinista*: si tratta di una raccolta di scritti autobiografici, in cui emerge in maniera lampante la donna prima che l'alpinista, con il suo vissuto, i suoi sentimenti e la sua sensibilità.

Ospiti della serata, che si è tenuta presso la sala conferenze della Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche, sono stati Silvana Rovis, socia della Giovane Montagna di Mestre e del CAI di Venezia e di Fiume e segretaria di redazione di Alpi Venete, Gianni Magistris e Luciano Riva, soci del CAI di Valmadrera e curatori della pubblicazione.

Circostanza peculiare, che ha reso la presentazione del volume particolarmente interessante e vivace, era la conoscenza diretta di Bianca da parte sia di Gianni Magistris, sia di Silvana Rovis. Magistris, in particolare, in quanto amico e confidente della scalatrice friulana, ha ricevuto direttamente da lei gli scritti che sono poi stati raccolti nel libro.

Con l'ausilio di suggestive immagini di repertorio, i nostri ospiti hanno saputo

tratteggiare con vivida partecipazione la figura di Bianca Di Beaco, mettendo in rilievo il suo carattere modesto e schivo, che si rifletteva tanto nell'ordinarietà del quotidiano quanto nella sua straordinaria carriera alpinistica, sempre lontana da ogni forma di notorietà.

Nella particolare circostanza dell'iter che ha portato all'uscita del volume, Magistris ha voluto evidenziare come Bianca, nonostante la profondità dei suoi scritti, non li ritenesse meritevoli di alcuna attenzione, tanto che l'autorizzazione alla pubblicazione le era stata estorta dopo numerose insistenze. La carrellata di istantanee proposte, pur mantenendo sempre il fulcro sulla protagonista della serata, ha inoltre calato la platea nelle vicende della storia dell'alpinismo, con personaggi più o meno noti, alcuni famosissimi come Bonatti, che gravitavano intorno a Bianca nelle più svariate circostanze. E ha consentito di svolgere alcune riflessioni sul ruolo svolto dall'alpinismo femminile nel contesto dell'epoca.

"Io non sono un'alpinista, ma una vagabonda che cerca tregua e spazi di bellezza", amava dire Bianca Di Beaco.

Il suo alpinismo, da un lato si calava perfettamente nella dimensione "romantica", dall'altro si è rivelato "ante litteram" rispetto alla moderna tendenza di cercare nella montagna una "tregua" dalla frenesia della vita quotidiana e "spazi di bellezza" in un contesto naturale sempre più deturpato dall'intervento dell'uomo.

Guido Papini



Palazzo Ducale
ha ospitato
l'appuntamento su
Bianca di Beaco